

LE SCIENZE DEL PATRIMONIO CULTURALE *on Air*

*Dal Mediterraneo al Sahara.
La Cooperazione Tuniso-Italiana in Archeologia e nel
Patrimonio Culturale*

22-23 Marzo 2021, h. 9.00-13.00

a cura di

Massimo Botto (CNR ISPC), **Emanuele Cancellieri** (Sapienza Università di Roma),
Giulio Lucarini (CNR ISPC, ISMEO)

Lunedì 22 Marzo 2021

9.00-9.15

INTRODUZIONE AI LAVORI



Massimo Botto

Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale
Consiglio Nazionale delle Ricerche

9.15-9.45

SALUTI ISTITUZIONALI



Costanza Miliani

Direttrice Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale
Consiglio Nazionale delle Ricerche



Maria Vittoria Longhi

Direttrice
Istituto Italiano di Cultura, Tunisi

REGIA *Alfonsina Pagano*Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale
Consiglio Nazionale delle Ricerche**9.45-10.15****PER UN CORPUS DEI MARCHI DI CAVA PUNICI E NEOPUNICI IN TUNISIA: I DATI PALEOGRAFICI.**

A cura di **Rossana De Simone** (Università di Enna), **Francesco Tomasello** (Università di Catania), **Mounir Fantar** (Institut National du Patrimoine, Tunisia), **Carla Del Vais** (Università degli Studi di Cagliari), **Gilberto Montali** (Università degli Studi di Palermo), **Faouzi Ghazzi** (Institut National du Patrimoine, Tunisia)

Le ricerche avviate in Tripolitania (Leptis Magna e Sabratha) sulla tradizione edilizia locale esaminata attraverso i marchi di cava punici e neopunici hanno coinvolto anche alcuni siti archeologici della Tunisia. Nel corso delle prime tre campagne l'interesse si è concentrato sulle aree archeologiche di Cartagine, su alcuni siti di Capo Bon e della costa meridionale. Presentiamo una breve rassegna della documentazione epigrafica raccolta e una sintesi preliminare dei risultati.

RELATRICE*Rossana De Simone*

Università degli Studi di Enna "Kore"

<https://unikore.it/index.php/it/persona-lettere/docenti/itemlist/category/2686-prof-de-simone-rossana><https://unikore.academia.edu/rossanadesimone>**10.15-10.45****KERKOUANE. ARCHEOLOGIA DI UNA CITTÀ PUNICA: RICERCHE, DOCUMENTAZIONE E FORMAZIONE**

A cura di **Mounir Fantar** (Institut National du Patrimoine, Tunisia), **Michele Guirguis** (Università degli Studi di Sassari)

L'avvio di nuove ricerche archeologiche nel sito di Kerkouane (Gouvernorat de Nabeul), strutturate in una prospettiva pluriennale e co-dirette da Mounir Fantar e Michele Guirguis, rappresenta un'importante iniziativa di collaborazione tra l'Institut National du Patrimoine e l'Università degli Studi di Sassari nell'ambito degli studi fenici e punici in Tunisia. Le attività sul campo sono progettate per porsi in linea con gli importanti lavori effettuati sul sito nel corso dei decenni passati e mirano a ricollocare la città di Kerkouane al centro del dibattito scientifico internazionale. Il contesto, assolutamente peculiare e ricco di potenzialità, nel corso degli anni ha rappresentato uno straordinario campo di studio e ricerca su cui si sono formati numerosi archeologi. Con questo contributo si intende pertanto tracciare le finalità del progetto e soprattutto illustrare le linee di ricerca percorribili, le quali si iscrivono in un obiettivo più ampio tendente al completo inquadramento del sito nello

specifico contesto del Cap Bon tra l'età arcaica e l'età ellenistica (VI-III sec. a.C.), ma anche in relazione all'egemonia cartaginese e in riferimento ai rapporti con gli elementi locali di tradizione libica.

RELATORE

Michele Guirguis

Università degli Studi di Sassari



<https://orcid.org/0000-0001-9222-5124>



<https://uniss.academia.edu/MicheleGuirguis>



https://www.researchgate.net/profile/Michele_Guirguis



<https://www.uniss.it/uqov/person/598>



10.45-11.15

CARTAGINE, L'ANFITEATRO E I QUARTIERI URBANI NORD-OCCIDENTALI: RISULTATI PRELIMINARI DI UN NUOVO PROGETTO DI RICERCA

A cura di Giovanni Di Stefano (Università della Calabria), Hamden Ben Romdhane (Institut National du Patrimoine, Tunisia), Lorenzo Zurla (Università degli studi di Messina), Ines Ballouchi (Université de Tunis la Manouba, Tunisia), Slim Bechrifia (Institut National du Patrimoine, Tunisia), Dominique De Caro (Universidad Carlos III de Madrid), Stefania Fornaro (Università degli studi di Messina)

Le indagini in corso a Cartagine a cura dell'*équipe* tunisina-italiana si svolgono al limite nord occidentale dell'abitato, fra l'anfiteatro, il decumano massimo, il decumano I e II sud e i cardo XV- VII est. Le ricerche, con survey, sono state indirizzate nelle insulae urbane e nell'anfiteatro, con i primi rilievi strumentali. L'area dove si svolgono le indagini è un unicum perché è preservata da attività edilizie moderne. La campionatura sistematica per unità territoriali (m.135x35), coincidenti con le supposte insulae urbane, dei reperti è stata georeferenziata. I rilievi e i dati topografici sono riferiti al sistema UTM WGS 8433n ed è stata creata una piattaforma GIS. È stata realizzata una distribuzione spaziale e cronologica dei reperti. Le unità territoriali ricognite con il survey hanno confermato che l'occupazione delle insulae urbane è avvenuta fra il III e il IV sec. d. C. Sono state rinvenute varie classi di ceramica sigillata, anfore da trasporto, ceramica da fuoco e da dispensa e ceramica comune. Al limite del cardo XI est, fra il decumano massimo e il decumano I sud sono stati esplorati i resti di un edificio termale di cui è stato eseguito un primo rilievo. Nell'anfiteatro è iniziata la sistematica ricognizione per la verifica strumentale delle misure del monumento, con l'individuazione delle parti architettoniche appartenenti a due fasi edilizie. Queste indagini sono particolarmente promettenti per la storia urbana di Cartagine romana.

RELATORE

Giovanni Di Stefano

Università della Calabria



11.15-11.45

ALIBI ARCHAEOLOGIES: REDISCOVERING OLDER EXCAVATIONS IN ROMAN TUNISIA

A cura di **Antonella Coralini (Università di Bologna), Silvia Pellegrini (Museo Civico di Modena)**

Il progetto ha come obiettivo lo studio e la valorizzazione dei "vecchi scavi", patrimoni spesso dimenticati nei depositi dei musei. Applicando una metodologia sperimentata in altri contesti museali italiani (Napoli, Pompei, Ercolano e Modena) e lavorando in stretta collaborazione con i conservatori e con gli archeologi delle istituzioni tunisine, intende contribuire alla riscoperta di contesti archeologici inediti o poco

valorizzati. Il progetto è focalizzato non sul lavoro sul terreno, ma sugli scavi alibi, in archivi, depositi e biblioteche, vere e proprie "miniere della memoria" di un territorio. Il risultato atteso è la ricomposizione dei contesti, anche attraverso applicazioni di Digital Archaeology. Sono in corso di definizione un accordo di ricerca con le istituzioni tunisine (INP) e l'individuazione dei casi studio, in collaborazione con conservatori del Museo e con le istituzioni tunisine.

RELATRICE

Silvia Pellegrini

Museo Civico di Modena



<https://www.museocivicomodena.it/it>



<https://modena.academia.edu/SilviaPellegrini>



11.45-12.15

IL PROCESSO DI NEOLITIZZAZIONE IN TUNISIA SETTENTRIONALE: ARCHEOLOGIA, AMBIENTE E ANTROPOLOGIA

A cura di **Lotfi Belhouichet (Institut National du Patrimoine, Tunisia), Alfredo Coppa (ISMEO), Giulio Lucarini (CNR ISPC; Università degli Studi di Napoli L'Orientale; ISMEO), Nabiha Aouadi (Institut National du Patrimoine, Tunisia)**

Lo studio delle origini delle economie produttive e dei loro impatti ambientali a lungo termine è oggi di grande rilevanza data l'importanza

che questi tipi di risorse hanno ancora tra le comunità africane e il dibattito sui loro effetti ecologici. Comprendere le cause che hanno spinto i gruppi di cacciatori-raccoglitori ad adottare strategie di sussistenza di tipo produttivo durante fasi di forte stress ambientale è assolutamente prioritario se si considerano le risposte ai mutamenti climatici e alla crescente aridità che numerose regioni del pianeta sperimentano anche oggi.

Gli obiettivi principali del Progetto sono la ricostruzione del processo di neolitizzazione nel Maghreb orientale, l'analisi del modello economico e occupazionale e il grado di mobilità dei gruppi umani insediati lungo le alture della dorsale tunisina durante il VI millennio a.C. Un altro importante obiettivo del progetto è la ricostruzione delle possibili relazioni genetiche che legavano questi gruppi ad altre popolazioni neolitiche del

Nord Africa e del Mediterraneo centrale. Queste linee di ricerca saranno esplorate attraverso l'indagine stratigrafica e un set di analisi multidisciplinari da effettuare presso il sito neolitico di Doukanet el Khoutifa, situato sull'altopiano di El Gueria, nei pressi di Siliana. Questo sito può essere considerato il più importante villaggio neolitico, associato a una serie di sepolture, portato alla luce finora nel Maghreb orientale.

IL progetto, erede della pluriennale collaborazione tra l'Institut National du Patrimoine (INP), l'Università di Roma Sapienza e l'Università di Bologna, si inserisce nel nuovo accordo scientifico, attualmente in fase di definizione, tra INP, CNR ISPC e ISMEO.

Recentemente l'emergenza sanitaria da COVID-19, ci ha spinto a rimodulare i nostri programmi di ricerca sul campo; ciononostante, le indagini, soprattutto quelle di tipo analitico, e le attività di diffusione dei risultati di ricerca non si sono mai interrotte. Nel prossimo futuro, un nuovo slancio ai lavori sarà dato anche nell'ambito del progetto bilaterale FOOPROMAG tra CNR e Ministère de l'Enseignement Supérieur et de la Recherche Scientifique tunisino che è stato appena finanziato.

RELATORE

Giulio Lucarini

Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale
Consiglio Nazionale delle Ricerche

Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Associazione Internazionale di Studi sul
Mediterraneo e l'Oriente (ISMEO)



<https://orcid.org/0000-0003-4722-1065>



<https://cnr-it.academia.edu/GiulioLucarini>



<https://www.researchgate.net/profile/Giulio-Lucarini>



<https://www.medafrika-cam.org/>

12.15-12.30

CHIUSURA DEI LAVORI E SALUTI

Martedì 23 Marzo 2021**9.00-9.10****INTRODUZIONE AI LAVORI***Giulio Lucarini*Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale
Consiglio Nazionale delle Ricerche**REGIA** *Alfonsina Pagano*Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale
Consiglio Nazionale delle Ricerche**9.10-9.40****UNA SUMMER SCHOOL PER GLI STUDENTI DI ARCHEOLOGIA IN TUNISIA: LA CITTÀ ROMANA DI NUMLULI***A cura di Alessandro Teatini (Università degli Studi di Sassari), Antonio Ibba (Università degli Studi di Sassari), Moheddine Chaouali (Institut National du Patrimoine, Tunisia)*

La missione archeologica italiana in Tunisia per l'indagine del municipium di Numluli (oggi Al Matriyya, nel governatorato di Béja), prende le mosse dal progetto di cooperazione e formazione italo-tunisino già diretto da Attilio

Mastino nella stessa Numluli circa vent'anni or sono ma rimasto poi senza seguito. Il nuovo accordo quadro siglato nel 2020 dal Direttore Generale dell'Institut National du Patrimoine di Tunisi (INP) e dal Rettore dell'Università degli Studi di Sassari (UniSS) affida la responsabilità scientifica congiunta delle attività a Moheddine Chaouali, Maitre de Recherche all'INP, e ad Alessandro Teatini e Antonio Ibba, professori associati all'UniSS: entrambi parteciparono già alla prima stagione delle ricerche coordinando i lavori sul campo con la partecipazione degli studenti. L'obiettivo dell'accordo quadro è la promozione della cooperazione culturale italo-tunisina tramite l'organizzazione ogni anno di una Summer School della durata di tre o quattro settimane, quale sede per lo svolgimento di attività di tirocinio e di ricerca a favore congiuntamente degli studenti di archeologia tunisini e italiani, finalizzate alla loro formazione nelle metodologie di indagine e di studio delle evidenze archeologiche ed epigrafiche: in prospettiva il massimo impegno sarà rivolto affinché la missione archeologica italiana a Numluli diventi non solo un interessante capitolo della ricerca sulle città romane dell'Africa mediterranea, ma soprattutto un tassello importante dell'attività di diplomazia culturale italiana in Tunisia. Il municipium di Numluli è il sito ideale per questo scopo, presentandosi come una delle città romane meglio conservate della valle della Medjerda, nel nord della Tunisia: i suoi monumenti, mai oggetto di indagini estensive, mantengono comunque elevati importanti e ben leggibili nella loro natura. La piazza del foro con il Capitolium, un martyrium e una basilica paleocristiana saranno le aree dove riprenderà con nuovo slancio il progetto di cooperazione e formazione italo-tunisino tra INP e UniSS.

RELATORE*Alessandro Teatini*

Università degli Studi di Sassari



9.40-10.10

LE RICERCHE EPIGRAFICHE A THIGNICA, AIN TOUNGA (TUNISIA) DAL 2017 AD OGGI: I PRINCIPALI RISULTATI E LA PREPARAZIONE DEI DUE VOLUMI SULLE ISCRIZIONI PUNICHE, LATINE, GRECHE

A cura di **Paola Ruggeri (Università degli Studi di Sassari)**, **Samir Aounallah (Institut National du Patrimoine, Tunisia)**

Le ricerche epigrafiche a Thignica (Ain Tounga) Tunisia si svolgono sotto la direzione di Samir Aounallah dell'Institut National du Patrimoine prima con Attilio Mastino (2017-19) e ora con Paola Ruggeri direttrice del Centro di studi interdisciplinari sulle province romane dell'Università di Sassari (2019 e 2020-2022), alla guida dell'équipe tuniso-italiana composta anche da Antonio M. Corda, Piergiorgio Floris, Antonio Ibba, Annapaola Mosca, Alessandro Teatini, Salvatore Ganga, Maria Bastiana Cocco, Alberto Gavini, Claudio Farre. L'accordo INP – UniSS è stato rinnovato per tre anni il 5 novembre 2020 a firma del Rettore Massimo Carpinelli e del Direttore dell'INP Faouzi Mahfoud. Opererà un'équipe rinnovata, che è stata al momento riunita su Zoom, in vista dell'edizione del I volume (sulle circa 300 iscrizioni di Saturno) e sulle altre iscrizioni di Thignica in parte conservate presso la moschea di Testour-Tichilla. Il tecnico Salvatore Ganga ha già realizzato mosaico con ortofoto del sito e dei principali monumenti: si deve completare l'indagine topografica anche alla luce delle recenti osservazioni di Paul Scheding, ma il lavoro frontale è dedicato al catalogo epigrafico in due volumi con molti inediti in fase di pubblicazione, dedicati a divinità (Saturno, Nettuno, Plutone, Mercurio), a imperatori (Severo Alessandro), all'aristocrazia cittadina, alle funerarie, con attenzione per la promozione giuridica dalla civitas bipartita al municipio sotto i Severi e al distacco dalla pertica di Cartagine. Una particolare attenzione viene dedicata alle iscrizioni bilingui, alle metriche, all'unica iscrizione punica dell'età che precede l'affermazione totalizzante della lingua latina. Siamo in possesso di un'omelia tenuta da Agostino a Thignica nel 404 d.C. che pone il rapporto con i manichei e i massimiani e solleva il problema delle cause del tardivo passaggio dal paganesimo al cristianesimo.

RELATRICE

Paola Ruggeri

Università degli Studi di Sassari



<https://deico.uniss.it/en/projects/2017-thignica-excavation-campaign>



<https://deico.uniss.it/it/progetti/2017-ricerche-epigrafiche-e-archeologiche-thignica>



www.facebook.com/Thignicaproject



10.10-10.40

ARQUEOLOGÍA Y LIVED ANCIENT RELIGION EN HR. SIDI AMARA (AVIOCCALA)

A cura di **Valentino Gasparini (Universidad Carlos III de Madrid, Spagna)**, **Hamden Ben Romdhane (Institut National du Patrimoine, Tunisia)**

Il progetto "Arqueología y Lived Ancient Religion en Hr. Sidi Amara (Avioccala)" (30 aprile 2020 – 29 aprile 2023), sostenuto dall'Università Carlos III di Madrid in collaborazione con l'Institut National de Patrimoine (INP), intende intraprendere una serie di campagne archeologiche presso il sito di Hr. Sidi Amara, 25 km a

Sud-Ovest di El Fahs, lungo il corso dell'Oued el Kebir (affluente del Oued Miliane), tra Djebel Bou Khil e Djebel Mansour. Il sito, conosciuto già a partire del 1898 grazie al rinvenimento di sei iscrizioni che ne ricordano il nome antico di civitas Avioccalensis e attestano l'esistenza di un culto alla dea Tellus, non è mai stato reale oggetto di indagini archeologiche prima d'ora. La prima fase del progetto (posticipata – causa COVID – a non prima della tarda primavera del 2021) consisterà nell'elaborazione di una diagnosi completa della documentazione archeologica e architettonica del sito (esteso probabilmente per circa 25 ettari), precedente allo scavo stratigrafico, che comprenderà: una campagna di fotogrammetria in grado di fornire il modello 3D della superficie del suolo e il DEM (Digital Elevation Model), uno studio geofisico (magnetometria), una ricognizione di superficie, l'analisi delle fonti archivistiche disponibili e la catalogazione della documentazione epigrafica esistente. Le informazioni fornite da questi studi e, soprattutto, la creazione di una planimetria delle strutture individuate in seguito alla indagine geofisica costituiranno il punto di partenza necessario per programmare le successive missioni di scavo stratigrafico, coerentemente con gli obiettivi scientifici e la metodologia del progetto LARNA (Lived Ancient Religion in North Africa, IP: V. Gasparini).

RELATORE

Valentino Gasparini

Universidad Carlos III de Madrid,
Spagna



<https://orcid.org/0000-0002-3345-0062>



<https://uc3m.academia.edu/ValentinoGasparini>



http://portal.uc3m.es/portal/page/portal/dpto_hum_geo_hist_arte/Miembros_nueva/Valentino_Gasparini



10.40-11.10

LE CAMPAGNE DI RICERCA AL SANTUARIO TOFET DI ALTHIBUROS: SCAVO, ANALISI E VALORIZZAZIONE

A cura di **Nabil Kallala (Institut National du Patrimoine, Tunisia)**, **Massimo Botto (CNR ISPC)**, **Stefano Cespa (Eberhard Karls Universität Tübingen, Germania)**, **Emanuele Madrigali (Missione Archeologica Pani Loriga)**, **Livia Tirabassi (Ghent University, Belgio)**

Le indagini archeologiche avviate a partire dal 2007 presso il santuario di Baal-Hammon / Saturno di Althiburos (Tunisia) hanno visto nel corso degli anni una stretta collaborazione tra l'Institut National du Patrimoine (INP) e il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR, attualmente attraverso l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale - ISPC). In particolare la presentazione del settore nord del

santuario, il cuore del tofet caratterizzato da numerose deposizioni in urna spesso accompagnate da stele figurate, permette di tracciare un bilancio delle campagne svolte ad Althiburos a partire dalle attività di rilievo e di scavo, seguite dalle analisi di natura multidisciplinare sui diversi rinvenimenti sino alla restituzione tridimensionale delle evidenze. Durante tutte le fasi della ricerca la sinergia tra i due enti di ricerca si è concretizzata anche in momenti di formazione rivolti a studiosi e studenti. Gli sconvolgimenti politici che hanno interessato la Tunisia e la più recente emergenza pandemica hanno impedito in alcuni anni il proseguimento dei lavori nel sito: tali eventi non hanno certamente condotto all'interruzione delle attività di studio e pubblicazione, evidenziando anzi l'importanza dei dati finora acquisiti sul campo per la conoscenza e la valorizzazione del santuario di Althiburos.

RELATORE

Massimo Botto

Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale
Consiglio Nazionale delle Ricerche



<http://orcid.org/0000-0001-7954-8279>



<https://cnr-it.academia.edu/Botto>



<http://althiburos.isma.cnr.it/>



11.10-11.40

RICERCHE AL TEATRO DI ALTHIBUROS: LE CAMPAGNE DI RILIEVO E SCAVO del 2017 e 2018

A cura di **Nabil Kallala (Institut National du Patrimoine, Tunisia),
Gilberto Montali (Università degli Studi di Palermo)**

La missione congiunta dell'*Institut National du Patrimoine* di Tunisi e dell'Università di Palermo ha per oggetto il rilievo, lo scavo, lo studio e, in prospettiva, il restauro del teatro di Althiburos. Il monumento, ancora

in gran parte interrato ma che conserva ancora parte del terzo ordine della facciata esterna curva, fu costruito probabilmente alla fine del II secolo d.C., venne fortificato in età bizantina e rioccupato in età medievale, come testimoniano strutture e strati riferibili alla occupazione del monumento nel IX-XI. Nel 2017 è stata effettuata una campagna di rilievo con il laser scanner 3D a cura della ditta MD Technology di Trevi (PG). Nel 2018 sono state riprese le indagini archeologiche all'interno del teatro, con l'apertura di un grande saggio in estensione riguardante la parte orientale della cavea e con l'approfondimento e l'unificazione dei saggi già precedentemente aperti lungo l'asse di simmetria del teatro, con una ampia trincea che va dal muro esterno curvo sino alla *frons scaenae*. La missione ha visto la partecipazione, oltre che dei membri dell'équipe di ricerca tunisini ed italiani, anche di una decina di studenti di varie Università tunisine. La comunità locale è stata coinvolta anche grazie all'impiego sul cantiere di scavo di una trentina di operai che abitano nei villaggi limitrofi.

RELATORE

Gilberto Montali

Università degli Studi di Palermo



<https://www.unipa.it/persone/docenti/m/gilberto.montali/?pagina=curriculum>



<https://www.unipa.it/dipartimenti/culturesocieta/Scavi-archeologici/Althiburos/>

**11.40-12.10****LA COLLABORAZIONE DELL'INSTITUT NATIONAL DU PATRIMOINE E DE LA SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA NELLA RICERCA PREISTORICA, AMBIENTALE E ANTROPOLOGICA IN TUNISIA SETTENTRIONALE E MERIDIONALE (LE KEF, KEBILI, TATAOUINE)**

A cura di **Emanuele Cancellieri** (Sapienza Università di Roma), **Nabiha Aouadi** (Institut National du Patrimoine, Tunisia), **Lotfi Belhouchet** (Institut National du Patrimoine, Tunisia), **Savino di Lernia** (Sapienza Università di Roma)

La variabilità dei contesti ambientali lungo lo sviluppo geografico della Tunisia incoraggia ricerche multiregionali modellate sulle specificità del paesaggio. In questa prospettiva, le attività di ricerca si svolgono in tre diverse regioni (le Kef, Kebili, Tataouine) dall'Atlante al Sahara. La ricerca è coordinata da Nabiha Aouadi (INP, Tunis), Lotfi Belhouchet (INP, Sousse), Emanuele Cancellieri (Missione Archeologica nel Sahara, Sapienza, Roma) e Savino di Lernia (Direttore della Missione Archeologica nel Sahara, Sapienza, Roma) ed è regolata da una convenzione attualmente attiva fra Institut National du Patrimoine e Dipartimento di Scienze dell'Antichità (Sapienza Università di Roma). Gli obiettivi riguardano cruciali processi della preistoria africana: presenza e traiettorie evolutive dei primi *H. sapiens* e della Middle Stone Age in Nord Africa; modi e i tempi del ripopolamento del Sahara alle soglie dell'Olocene; la transizione a economie pastorali da economie di caccia e raccolta; le abitudini funerarie tardo neolitiche e protostoriche; la genetica delle popolazioni nomadi e stanziali del Maghreb e del Sahara. La ricerca congiunta ha raggiunto risultati di rilievo nella regione di Kebili, grazie ad attività di terreno ininterrotte dal 2015 al 2019. Di contro ha potuto investire meno tempo e risorse negli altri ambiti geografici, soprattutto a causa delle mutevoli condizioni di sicurezza. Nel 2020, il programma ha subito una radicale riformulazione a causa della situazione sanitaria internazionale compromessa dalla pandemia di COVID-19. L'auspicabile ripresa delle attività di scavo e indagini territoriali nel 2021 – nel quadro di una programmazione pluriennale delle ricerche – dovrà necessariamente prevedere un significativo sforzo organizzativo per l'adeguamento alle misure di contrasto della pandemia.

RELATORE*Emanuele Cancellieri*

Missione Archeologica nel Sahara,
Dipartimento di Scienze dell'Antichità,
Sapienza Università di Roma

www.acacus.org<https://orcid.org/0000-0002-0975-5675>



12.10-12.40

L'ATTIVITÀ DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI CARTAGINE PER IL COORDINAMENTO DELLE MISSIONI TUNISO-ITALIANE

A cura di **Attilio Mastino** (Scuola Archeologica Italiana di Cartagine)

Già il programma di questo incontro, fortemente voluto da Massimo Botto, Emanuele Cancellieri e Giulio Lucarini, lascia intravedere l'importanza e la novità del webinar *"Dal Mediterraneo al Sahara. La cooperazione tuniso-italiana in Archeologia e nel Patrimonio Culturale"*. Si incontrano tanti soggetti diversi, innanzitutto i promotori: l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Roma Sapienza, la società scientifica Scuola Archeologica Italiana di Cartagine, l'Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente. Vanno inoltre sicuramente ricordati l'Istituto Italiano di Cultura di Tunisi, tante Università italiane e tunisine, l'Institut National du Patrimoine, l'Agence de Mise en Valeur et de Promotion Culturelle della Tunisia. In questa sede, vanno anche menzionati alcuni incontri precedenti, svoltisi a Roma e Tunisi, da cui sono scaturite le seguenti pubblicazioni:

- *Archaeology in Africa. Potentials and perspectives on laboratory & fieldwork research*. A cura di Savino di Lernia e Marina Gallinaro. Arid Zone Archaeology Monographs 8. All'Insegna del Giglio, Firenze, 2019;
- *Archeologia e tutela del patrimonio di Cartagine: lo stato dell'arte e le prospettive della collaborazione tuniso-italiana*. Atti del seminario di studi raccolti da Paola Ruggeri. Le Monografie della SAIC, 1, SAIC Editore, 2017;
- *Il ruolo delle università italiane in una nuova cooperazione allo sviluppo*. A cura di Andrea Micangeli. Ministero Affari Esteri, Roma, 2004;
- *Uomo, territorio, ambiente. La cooperazione italo-tunisina nel settore archeologico*. A cura di Antonio Corda. Tunisi, Cagliari, Sassari, 2002;
- *Culture in Sustainable Development. An Italian Strategy, Research and Pilot Projects on Archaeology and Anthropology*. Ministero degli Affari Esteri, Roma, 1999;
- *Missioni archeologiche italiane. La ricerca archeologica, antropologica, etnologica*. Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale delle Relazioni Culturali. "L'Erma" di Bretschneider, Roma, 1997.

Questo webinar rappresenta un deciso passo in avanti, poiché coinvolge nel pieno dell'emergenza sanitaria tanti amici e tanti colleghi tunisini e italiani su temi tanto diversi: le dinamiche umane nel Pleistocene e il processo di neolitizzazione dal Maghreb orientale fino alle regioni sahariane, indagati nei loro aspetti archeologici, paleoambientali e antropologici; i dati paleografici sui marchi di cava punici e neopunici a Cartagine e lungo la costa; Kerkouane, l'urbanistica della grande capitale punica; le città romane di Numluli e Thignica, con in mezzo l'esperienza di Uchi Maius, Avioccala, il tofet e il teatro di Althiburos. Infine, lo studio e la valorizzazione dei "vecchi scavi", patrimoni spesso dimenticati nei depositi dei musei. Il denso programma di attività sviluppato recentemente sarà presentato all'Assemblea SAIC del prossimo 7 aprile: la nascita sulla Byrsa della Biblioteca Sabatino Moscati; i tanti progetti, come quello cofinanziato su Neapolis; Lived Ancient Religion in North Africa (LARNA); la pertica della Cartagine Romana; la collaborazione con l'Associazione di Studi Pompeiani; la finestra sulla Libia; il volume sulle iscrizioni del Museo di Sousse; gli studi in onore di Piero Bartoloni; la fortunata rivista "Cartagine. Studi e Ricerche (CaSteR)", arrivata al sesto numero; gli incontri per i 40 anni dalla dichiarazione dell'UNESCO che ha riconosciuto Cartagine come patrimonio dell'umanità; le

mostre; le attività dei giovani borsisti SAIC; la collaborazione con l'UNIMED e la formazione di tanti studenti tunisini in Sardegna.

Al di là della descrizione delle singole iniziative, va ribadito che questa occasione è una tappa importante e nuova di un percorso più lungo, che certamente verrà proseguito in futuro con entusiasmo e con uno spirito sempre più aperto alla collaborazione scientifica, all'amicizia, al confronto internazionale tra due paesi amici, la Tunisia e l'Italia.

RELATORE

Attilio Mastino

Presidente

Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (SAIC)



www.scuolacartagine.it



www.facebook.com/scuolaCartagine



www.epigraphica.it



www.attiliomastino.it

12.40-13.00

CHIUSURA DEI LAVORI E SALUTI